

## Parrocchia di Sant'Antonino in Mejaniga

### Spiegazione del presepe 2021



- Il presepe di quest'anno si ispira e rievoca un villaggio tipico palestinese come potrebbe essere stato ai tempi di Gesù e che potrebbe ricordare Betlemme, il luogo prescelto per la nascita del Salvatore. Come infatti è scritto nel Vangelo *«E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele»*. (Matteo 2, 1-12). Betlemme è un luogo abitato dai pastori e dalle greggi. Betlemme significa casa del pane. Betlemme è il luogo dove tutte le promesse di Dio scritte nell'antico testamento si fanno concrete e rinnovate con la nascita di Gesù, figlio di Dio.
- Il bambinello nasce nella quotidianità e nella consuetudine di quel luogo spaccato di un semplice umanità, si fa uomo tra gli uomini. E questa umanità viene narrata attraverso le scene del presepe.
- Guardando il diorama è possibile scorgere infatti, i tipici lavori del tempo; la bottega del vasaio con le anfore per l'acqua e i colori per la decorazione.
- Il tornio e l'argilla pronta per essere lavorata. Questo luogo è evocativo della scena del passo del profeta Geremia in cui Dio si paragona al vasaio: *“Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele”*. (Ger18,1-10). Questo passo biblico ci racconta e ci fa riflettere circa il modo in cui Dio si prende cura di noi. Proprio come il vasaio pone attenzione e amore nella modellazione agendo con maestria e ponendo attenzione a ciascun gesto, così Dio si fa presente nella nostra vita, vigilante e attento.
- In un angolo invece il luogo della tessitura. Un grande telaio con la trama e l'ordito allestiti, le giare per le tinture naturali e la lana pronta per essere colorata. Il tessere era uno dei tanti lavori svolti prevalentemente dalle donne, insieme alla cardatura della lana. Il telaio nodi e intrecci ci ricorda il senso della comunità e dello stare insieme, generando ricchezza e bellezza attraverso l'incontro. Le storie e le vite di ciascuno si

intrecciano tra di loro e con la trama, ovvero la Parola di Dio e il suo disegno amorevole nella nostra storia.

- Davanti si trova l'albero della manna con cui gli ebrei si sfamarono nel deserto nel loro lungo viaggio verso la terra promessa. Manna-pane del cielo, è il dono di Dio per il suo popolo profetico rispetto al nuovo pane del cielo, l'Eucarestia che Gesù istituisce nell'ultima cena e che oggi celebriamo nel banchetto eucaristico.
- In secondo piano la scena della ricerca dell'alloggio. *“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”* (Lc 2, 7). Dopo il lungo viaggio da Nazareth a Betlemme Maria e Giuseppe non trovano un luogo dove riposare, non vengono accolti, per cui cercano un ricovero di fortuna. Maria e Giuseppe stranieri in terra straniera.
- Spesso i quadri che nel cristianesimo rappresentano la Santa Famiglia sono idilliaci e ieratici. In realtà il Vangelo ci mostra una diversa immagine di essa. Inizia con la nascita, che ha luogo in circostanze di povertà, al di fuori della società umana, in una stalla. Continua con l'ordine di trasferirsi subito in terra straniera, perché Erode cerca il bambino. La vicenda della famiglia di Nazareth, fin dalla ricerca dell'albergo, rievoca la vicenda umana di tanti nostri fratelli che attraverso il mare o via terra chiedono di essere accolti: i migranti. Come ci ricorda Papa Francesco: *“I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.”*
- In una delle vie un gregge di pecore in cammino verso la grotta insieme ai pastori. I pastori vegliano. Confidano nella notte. Non hanno paura di ladri e di bestie selvatiche. Vegliano, mentre gli altri dormono. Sono intimi alla notte, al buio e al mistero. Proteggono le loro pecore da leoni e lupi. Proteggere è un atto materno. Pertanto, il pastore è simbolo di protezione materna, di custodia e amorevolezza. Presso la grotta i pastori piegano le loro mani callose alla preghiera, i loro volti a volte rozzi diventano teneri e si illuminano. Essi portano quanto possiedono per farne dono al Bambino nella mangiatoia. Nella stessa scena anche i bambini, insieme ai pastori, accorrono alla grotta: portano agnelli appena nati nei cestini a Gesù, agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.
- Infine, tutto intorno alla Sacra Famiglia molti animali, alcuni domestici e allevati dall'uomo, altri selvatici. Gli animali insieme agli alberi e alle piante ci ricordano la presenza bella e silenziosa del creato, riflesso del Creatore e di come l'uomo sia chiamato a esserne amorevole e rispettoso custode.

Con la speranza che la sosta davanti ai presepi possa aiutare tutti noi ad essere capaci di osservare e ascoltare, ma anche di contemplare nel silenzio facendo spazio alle presenze di Cristo nostra gioia, vi auguriamo un Sereno Natale!

Il gruppo presepe